
IMMIGRATI, CRISI, CRESCITA

Quando si butta la palla in corner

Immigrati in fuga dai centri di prima accoglienza, una settantina di clandestini sbarcati sulle coste della Calabria. Il sottosegretario Mantovano che promette un'accelerata all'apertura di quattro nuovi centri e il ministro Maroni che rilancia il progetto di un centro in ogni regione. Mentre in Francia procedono le espulsioni dei Rom che non si sa dove andranno a finire (e c'è già chi segnala le prime apparizioni di roulotte alla periferia di Milano) e financo negli Stati Uniti, al ritmo dei Tea party, è partito il ballo del "dagli all'immigrato". Non siamo all'emergenza continua di qualche anno fa - anche perché, è bene ribadirlo - il 90% degli stranieri che poi diventano clandestini entrano regolarmente in Italia con visti turistici - ma tutte le estati si ripropone lo stesso problema. Il centro d'identificazione è una toppa, le misure raffazzonate servono per andare al telegiornale o conquistare popolarità perduta (vero Sarkozy?). Bene, salviamoci in corner, parliamo d'altro, buttiamola in caciara. Perché la verità, scomoda, è che nessuno ha voglia di parlare dei problemi veri: la crisi, la ripresa, la crescita. Cose davvero troppo serie per cimentarsi. Non solo ad agosto.

